

## INTERCETTAZIONI

«Salvata» anche la corruzione in atti giudiziari che è costata una condanna a 5 anni a Cesare Previti per il Lodo Mondadori

Nell'ipotesi di «pena superiore ai 10 anni» invece stop nei casi di violenza sessuale, atti su minori e omissione dolosa di misure cautelari sul lavoro

# Corruzione e pedopornografia nessuno deve ascoltare

**Intercettazioni solo per i reati «da 10 anni in su»: escluse quindi quelle su reati finanziari, truffe, furti in villa...**

di Massimo Solani / Roma

**FRA ANNUNCI E SMENTITE**, mal di pancia interni alla maggioranza e retromarcie precipitose, inizia a delinearsi il testo del disegno di legge sulle intercettazioni che sarà presentato domani al consiglio dei ministri. Un'affannosa quanto inspiegabile corsa

contro il tempo che gli uffici competenti del ministero degli Interni e della Giustizia stanno conducendo da una settimana, da quando cioè Berlusconi ha lanciato il suo sasso nello stagno mandando in fibrillazione Camere, Quirinale e magistratura. Di ieri l'ultima versione comunicata ai cronisti: «Verrà prevista - ha spiegato Berlusconi - la possibilità di effettuare le intercettazioni soltanto per le indagini che riguardano reati con pene dai 10 anni in su». «Avrei semplificato dicendo mafia, camorra, terrorismo internazionale e basta», ha proseguito il premier, «ma in questo modo rientrano tutta una serie di reati che mi sembrano giusti: pedofilia, omicidio».

Rientrano, già. Più complicato e spinoso, invece, il capitolo dei reati che resteranno fuori se il testo (che non è ancora stato ultimato) effettivamente prevederà davvero il limite dei «10 anni in su». Una lunga lista di delitti, molto spesso perseguiti proprio attraverso le intercettazioni telefoniche, che d'ora in poi le procure saranno quasi impossibilitate a perseguire. Il tema più dibattuto è quello sulla corruzione: le intercettazioni, infatti, non potranno più essere utilizzate per scoprirne nessuna fattispecie. Nemmeno quella più grave di **corruzione in atti giudiziari** che è costata una

Non si potranno usare nemmeno in indagini sulle associazioni per delinquere semplici e non mafiose

condanna a cinque anni a Cesare Previti per la sentenza comprata a Roma sul Lodo Mondadori. Unica eccezione la corruzione per ottenere una ingiusta condanna. Molto dibattuto anche il capitolo dei reati finanziari, dall'**insider trading** all'**aggiotaggio** passando per le **false comunicazioni al mercato**. D'ora in poi, se la legge sarà approvata in questi termini, i vari Ricucci, Consorte, Gnutti e Fiorani potranno parlare al telefono delle loro scalate bancarie senza il timore di essere ascoltati e di vedersi le proprie parole usate in tribunale a sostegno delle accuse. Ma la lista dei delinquenti che d'ora in poi potranno usare i cellulari senza timore è lunga. Nessun problema allora per le bande che organizzano i **furti nelle vil-**

ranno più utilizzabili nelle inchieste per furto, nemmeno aggravato. E se servirà leggere attentamente il testo della legge per capire cosa succederà con le intercettazioni telematiche (mail, chat e simili), per ora una cosa la si può già dire con certezza: il telefono non costituirà più alcun rischio per quanti in Italia si scambiano

materiale pedopornografico, lo commerciano e lo detengono. Unico limite la produzione. Nessun timore di Grande Fratello giudiziario anche per gli indagati di **truffa**, che al cellulare potranno anche parlare di raggiri e organizzazioni per frodare l'Ue accaparrandosi finanziamenti miliardari. Del resto le intercettazioni tele-

Staino



ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Necessità e urgenza

Ciò che stupisce non è che il Cainano tenti di trasformare in decreto la legge Arsenio Lupin contro le intercettazioni, salvo poi innestare la retromarcia e parlare del solito equivoco. Lui ci prova sempre, per vedere l'effetto che fa. Poi, alla peggio, dice che è stato frainteso. Intanto incassa la patente di moderato, di uomo del dialogo. E fa pure bella figura. Sabato, quando annunciò l'abrogazione delle intercettazioni per tutti i reati tranne mafia e terrorismo, si sapeva benissimo che alla fine - bontà sua - avrebbe incluso anche rapine, omicidi, stupri, estorsioni, traffici di droga e di armi. Tutti reati che lui, di solito, non commette. Infatti ieri ha annunciato che le intercettazioni saranno vietate per i delitti puniti con pene inferiori a 10 anni. Ci

sarà anche la concussione (un contenuto alla Lega: tanto nessuno gliel'ha mai contestata), ma non la corruzione, l'appropriazione indebita, la frode fiscale, l'aggiotaggio, l'insider trading, cioè i reati di competenza sua e dei suoi amici. Tutto secondo copione. Di stupefacente, in questa ennesima puntata della saga «Lo chiamavano Impunità», c'è solo lo stupore del grosso dell'opposizione e del Quirinale, che ieri si domandavano allibiti: dove sarebbero i requisiti di necessità e urgenza per un decreto? Ma non si era detto di dialogare per una soluzione bipartisan che tuteli la privacy di Anna Falchi e del piccolo Moggi,

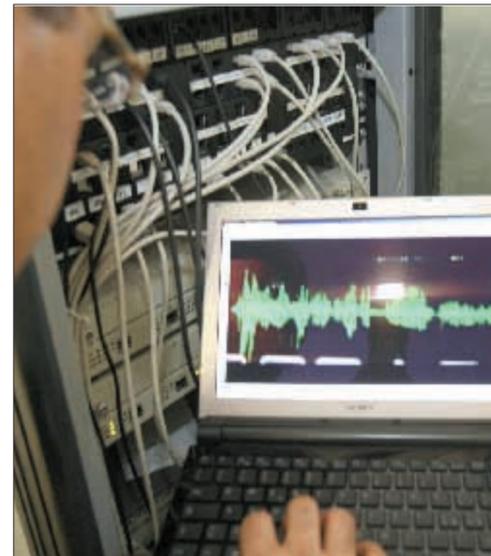
ma anche le esigenze dei giudici e della stampa, come sostengono politici, istituzioni, commentatori e giuristi per caso? In effetti si era detto così. Il fatto è che lui del dialogo se ne frega, come di Anna Falchi, del piccolo Moggi, e soprattutto dei giudici e della stampa. Lui ha problemi più impellenti: i processi. Gliela spiega lui a questi fresconi la necessità e l'urgenza. Lui è imputato per corruzione a Napoli insieme a Saccà, l'udienza preliminare rinviata per le elezioni è partita venerdì scorso, quando gli avvocati dei due imputati, Niccolò Ghedini per il Cainano e Marcello Melandri per Saccà, hanno ricevuto il cd-rom con le intercettazioni e le altre fonti

foniche, a legge approvata, non si potranno utilizzare nemmeno in indagini sulle **associazioni per delinquere semplici e non mafiose**. Un po' quello che accadrà ai ricettatori non legati ai clan malviventi e agli indagati di favoreggiamento semplice. Troppo tardi per l'ex presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro: se questa legge fosse stata approvata prima non avrebbe avuto alcun problema. Nemmeno per la rivelazione di **segreto d'ufficio**, che d'ora in poi sarà un reato non intercettabile. Come anche l'incendio: le conversazioni «rubate» dalla polizia giudiziaria servirono per incastrare alcuni dei responsabili del rogo del teatro La Fenice di Venezia, ma d'ora in poi non sarà più così. Ben più complicata, invece, sarà la situazione se il testo che uscirà

dalla Camera limiterà le intercettazioni soltanto per i reati puniti con una «pena superiore ai dieci anni», secondo la vulgata di cui si è parlato molto in queste ore. In quel caso, allora, i magistrati non potranno richiedere intercettazioni nemmeno per i casi di violenza sessuale, atti sessuali su minori, adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, usura, estorsione e omissione dolosa di misure cautelari sul lavoro. Il reato per il quale si è proceduto (e intercettato) per i presunti responsabili delle morti della Thyssen di Torino e per il Petrolchimico di Marghera. Tutto da chiarire, inoltre, anche il capitolo relativo al traffico di droga e armi che il codice di procedura penale disciplina in maniera a sé stante. Anche per questo, bisognerà aspettare il testo definitivo senza ascoltare le indiscrezioni.

## BRESCIA Chiesta l'archiviazione Non c'è stata pressione sulla Forleo

La Procura di Brescia ha chiesto al gip di archiviare il fascicolo sulle pressioni al giudice Clementina Forleo. Cioè il procedimento aperto dopo le denunce di presunte pressioni e minacce da parte del gip di Milano che avrebbe subito nell'ambito delle inchieste sulle scalate bancarie. La richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi. Secondo i pm gli elementi raccolti durante l'istruttoria «non appaiono sufficienti» per ipotizzare che il reato sia stato commesso e che possa essere attribuito a qualcuno. Ignoti, precisa la Procura bresciana, sono rimasti gli autori della lettera minatoria contenente proiettili inviata alla Forleo, da cui ha preso avvio l'indagine. Lettera simile a quelle ricevute da De Magistris e Mastella. Più volte il gip era stata ascoltata dai pm di Brescia per chiarire se ci furono «pressioni istituzionali» sul pg di Milano Blandini per le intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta Unipol: era stata la Forleo a riferire di aver appreso da Blandini che D'Alema «aveva chiamato segnalando il rischio che tra le telefonate di cui avevo disposto la trascrizione ve ne fossero di private». Costanza negata «categoricamente» dal pg milanese, riferiscono i pm. Da qui la conclusione: tra le versioni di Forleo e Blandini c'è un «contrasto insuperabile».



Un tecnico al lavoro in una centralina telefonica. Foto di Franco Silvi/Ansa

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NON TANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 40° anniversario dell'assassinio di Bob Kennedy a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



WALTER VELTRONI

## IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

